

Regione Piemonte

PAGINA BIANCA

Parte A. Lo stato di attuazione della legge 285/97 nel periodo considerato**1. Linee di intervento e procedure relative alla attivazione e allo sviluppo della L. 285/97 in Regione/Provincia autonoma per la seconda triennalità****1.1. Procedure e atti adottati da Consiglio Regionale, Giunta Regionale, Assessorati competenti per l'attuazione e gestione della legge****Procedure**

La Regione Piemonte, con D.G.R. n. 6-734 del 4.8.2000 ha approvato gli obiettivi, i criteri e le procedure per l'avvio del secondo triennio di attuazione della L.285/97, riconfermando formalmente quanto già previsto per il I triennio dal Consiglio Regionale, con Deliberazione n. 479-8707 del 15.7.1998.

Il termine per la presentazione dei nuovi Piani Territoriali triennali (2001/2003) originariamente fissato al 30 novembre 2001, veniva successivamente posticipato al 31 gennaio 2002.

Gli otto Piani Territoriali d'Intervento Provinciali sono stati presentati entro la scadenza prevista e valutati nel corso di una serie di incontri del gruppo Interistituzionale Regione/Province, costituito nel 1998, la cui validità è stata riconfermata con la D.G.R. n.6-734 del 2000 per tutta la vigenza dei nuovi Piani.

Rispetto alle procedure di attuazione della L.285/97-I triennio, risulta essersi modificato nel frattempo il quadro legislativo regionale di riferimento: in base alla L.R. 5/2001, infatti, le funzioni inerenti “la predisposizione dei piani territoriali provinciali di intervento ai sensi della L. 285/97 e il relativo controllo gestionale dei progetti e dei contributi” sono state delegate alle Province dal 1 gennaio 2002. Fino a tale data, sulla base di appositi protocolli d'intesa, le Province si sono avvalse degli Uffici Regionali. Con apposite Determinazioni Dirigenziali sotto riportate, pertanto, sono stati approvati dalla Regione gli 8 Piani Territoriali Provinciali, nonché i progetti dichiarati ammissibili a finanziamento. Con le medesime Determinazioni è stata disposta l'erogazione dell'anticipo 70% dei contributi annuali spettanti agli enti titolari dei progetti finanziati fin dalla prima annualità.

Successivamente, l'Amministrazione Regionale, in attuazione della L.R.5/2001 sopra richiamata, ha provveduto a trasferire alle Province le quote relative al saldo 30% dei contributi I annualità e l'intero budget assegnato a ciascun ambito territoriale provinciale per la seconda annualità di attuazione dei Piani stessi, trasferendo in tal modo le risorse necessarie all'esercizio delle funzioni delegate.

In sede di assegnazione delle risorse, è stato previsto che, nell'esercizio delle suddette funzioni, le Province si attengano ai criteri stabiliti dalla D.C.R. n.479-8707 del 15.7.98, per quanto concerne le modalità di quantificazione dei finanziamenti, di rendicontazione e verifica dell'utilizzo dei contributi assegnati, nonché di erogazione per quote successive dei contributi medesimi.

Atti adottati

1. **D.D. N. 283/30.1 del 9/8/2001** - Approvazione Piano Territoriale d'Intervento secondo triennio di attuazione, presentato dalla Provincia di Asti, e dei relativi progetti ammessi a finanziamento. Impegno di spesa di L. 588.419.700

2. **D.D. N. 284/30.1 del 9/8/2001** - Approvazione Piano Territoriale d'Intervento secondo triennio di attuazione, presentato dalla Provincia di Cuneo, e dei relativi progetti ammessi a finanziamento. Impegno di spesa di L. 1.857.180.301
3. **D.D. N. 285/30.1 del 9/8/2001** - Approvazione Piano Territoriale d'Intervento secondo triennio di attuazione, presentato dalla Provincia di Torino, e dei relativi progetti ammessi a finanziamento. Impegno di spesa di L. 3.772.037.326
4. **D.D. N. 286/30.1 del 9/8/2001** - Approvazione Piano Territoriale d'Intervento secondo triennio di attuazione, presentato dalla Provincia di Verbania, e dei relativi progetti ammessi a finanziamento. Impegno di spesa di L. 732.756.988
5. **D.D. N. 287/30.1 del 9/8/2001** - Approvazione Piano Territoriale secondo triennio di attuazione, presentato dalla Provincia di Vercelli, e dei relativi progetti ammessi a finanziamento. Impegno di spesa di L. 638.296.288
6. **D.D. N. 290/30.1 del 9/8/2001** - Approvazione Piano Territoriale d'Intervento secondo triennio di attuazione, presentato dalla Provincia di Biella, e dei relativi progetti ammessi a finanziamento. Impegno di spesa di L. 683.802.502
7. **D.D. N. 301/30.1 del 27/8/2001** – Integrazione DD.DD. nn. 283/30.1, 284/30.1, 285/30.1, 286/30.1, 287/30.1, 290/30.1 del 9/8/2001
8. **D.D. N. 352/30.1 del 8/10/2001** - Approvazione Piano Territoriale secondo triennio di attuazione, presentato dalla Provincia di Novara, e dei relativi progetti ammessi a finanziamento. Impegno di spesa di L. 976.352.778
9. **D.D.N. 518 del 28/11/2001**- Approvazione Piano Territoriale d'Intervento secondo triennio di attuazione, presentato dalla Provincia di Alessandria, e dei relativi progetti ammessi a finanziamento. Impegno di spesa di L. 1.143.180.785

Poiché, come già specificato, dal 1 gennaio 2002, la gestione dei Piani Territoriali d'Intervento ex L.285/97 è stata delegata alle Province, la Regione ha provveduto a trasferire i fondi residui I anno e tutti i fondi relativi alla seconda annualità alle Province stesse, con i due provvedimenti di seguito riportati:

1. **D.D. N. 537/30.1 del 29/11/2001** – Assegnazione alle Province dei fondi destinati alla realizzazione della seconda annualità Piani Territoriali d'Intervento provinciali e relativi progetti ammessi a finanziamento. Attuazione delega funzioni ex art. 115, lett. fL.R. 5/2001. Impegno di spesa di L. 10.631.770.919
2. **D.D. N.10 del 28/1/2002**-Trasferimento alle Province dei fondi destinati alla conclusione della prima annualità dei Piani Territoriali d'Intervento provinciali e dei relativi progetti ammessi a finanziamento. Attuazione delega funzioni ex art. 155, lett.fL.R.5/2001.

1.2. Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

1. **D.G.R. n.39-4144 del 15/10/2001** - Campagna di sensibilizzazione, Informazione e formazione sulle tematiche minorili. Individuazione dei criteri ed indirizzi. Accantonamento di L.726.774.797 sul cap. 11989/2001 e di L.500.000.000 sul cap. 12094/2001
2. **D.D. n.399 del 26/10/2001** - Promozione di un progetto sulle problematiche gemellari. Impegno ed erogazione contributo di L.50.000.000
3. **D.D.N. 443/30.1 del 7/11/2001** – L. 269/98. Assegnazione alle AA.SS.LL. ed all'A.S.O. O.I.R.M. – S. Anna di un contributo per attività di formazione rivolte alle équipes multidisciplinari per la presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento ai danni di minori, in attuazione della campagna regionale di formazione sulle tematiche minorili, approvata con D.G.R. n. 39-4144 del 15/10/2001. Impegno di spesa di L. 230.000.000

4. **D.D. N. 444/30.1 del 7/11/2001** – L.269/98. Assegnazione alle Province piemontesi di un contributo per attività di sensibilizzazione e informazione per la prevenzione maltrattamenti ed abusi ai danni di minori, in attuazione della campagna regionale approvata con D.G.R. n. 39-4144 del 15/10/2001. Impegno di spesa di L. 48.000.000
5. **D.D. n. 445/30.1 del 7/11/2001** – L. 269/98. Partecipazione alla manifestazione MONDOBIMBO 2002. Affitto area espositiva... per illustrazione delle iniziative regionali a favore dell’infanzia... Impegno di spesa di L. 46.000.000.
6. **D.D. n. 469/30.1 del 12/11/2001** – Assegnazione contributo all’UNSAS di Torino, per la realizzazione del seminario internazionale sul tema delle strategie e degli interventi a favore di minori vittime di abusi sessuali intrafamiliari. Impegno di spesa di L. 12.000.000.
7. **D.D. n. 522/30.1 del 28/11/2001** - L. 269/98 e L. 285/97, Acquisto di cd-rom, Kit video ed attivazione servizio navigazione protetta Internet per minori, rivolti agli alunni scuole materne, elementari e medie del Piemonte, in attuazione della Campagna di sensibilizzazione, informazione e formazione sulle tematiche minorili di cui alla D.G.R. n. 39-4144 del 15/10/2001. Impegno di spesa di L. 265.950.000
8. **D.D. n. 523/30.1 del 28/11/2001** – Affidamento incarichi attività formative sul tema della prevenzione, rilevazione e presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento ai danni di minori, in attuazione della campagna regionale di sensibilizzazione, informazione e formazione sulle tematiche minorili, approvata con D.G.R. n. 39-4144 del 15/10/2001. Impegno di spesa di L. 382.800.000
9. **D.D. n. 526/30.1 del 29/11/2001** – Assegnazione contributo alla Scuola Media Statale “Giovanni Pascoli” di Valenza (AL) per la realizzazione di un progetto di informazione e formazione per insegnanti, famiglie e minori, su tema di prevenzione dei casi di maltrattamento ed abuso ai danni di minori. Impegno di spesa di L.90.000.000
10. **D.D. n. 536/30.1 del 29/11/2001** – L. 451/97 “Istituzione della Commissione Parlamentare per l’Infanzia e dell’Osservatorio Nazionale per l’Infanzia”. Affidamento incarico al C.S.I. Piemonte di forniture e servizi. Impegno di spesa di L. 139.325.500
11. **D.D. n. 538/30.1 del 29/11/2001** – L. 451/97 “Istituzione della Commissione Parlamentare per L’Infanzia e dell’Osservatorio Nazionale per l’Infanzia”: Trasferimento fondi alle Province per l’attività di competenza provinciale. Impegno di spesa di L. 160.000.000
12. **D.D. n. 539/30.1 del 29/11/2001** – L.R. 55/89 “Attività del Consiglio regionale sui problemi dei minori”. Assegnazione contributo alla Provincia di Torino per la realizzazione di un progetto rivolto a minori stranieri non accompagnati.
13. **L. 11.172.800 (€ 5767,32)**
14. **D.D. n. 546/30.1 del 29/11/2001** – L. 296/98. Assegnazione contributo all’IRES Lucia Morosini per progetto KIRIADE, informazione e formazione per la prevenzione e la presa in carico di casi di abuso e maltrattamento ai danni di minori stranieri. Impegno di spesa di € 15.134 (L. 29.303.510)
15. **D.D. n. 547/30.1 del 30/11/2001** – Art. 3 L.R. 62/95. Assegnazione ed erogazione di contributi per attività rivolte alla fascia pre-adolescenziale ed adolescenziale. Impegno di spesa di L. 2.000.000.000
16. **L.R. n. 30 del 16/11/2001** – Legge 4 maggio 1983, n. 184, così come modificata dalla legge 31 dicembre 1998, n. 476 e dalla legge 28 marzo 2001, n. 149. Istituzione della Consulta regionale per le adozioni e per gli affidamenti familiari e dell’Agenzia regionale per le adozioni internazionali
17. **D.G.R. n. 46-3163 del 4/6/2001** – Approvazione del progetto regionale “Tutti i bambini hanno diritto ad una famiglia” attuazione della legge 28/3/2001 n. 149, di modifica della legge 4 maggio 1983, n. 184
18. **D.G.R. n. 91-4460 del 12/11/2001** – Criteri di assegnazione contributi agli enti gestori delle funzioni socio-assistenziali per l’attuazione di iniziative di informazione dell’opinione

pubblica a favore di minori in difficoltà e di informazione, preparazione, formazione delle coppie aspiranti all'adozione nazionale e internazionale.

19. D.D. n. 530 del 30/11/2001 – Attuazione D.G.R. n. 46-3163 del 4 giugno 2001. Impegno, assegnazione ed erogazione di L. 449.880.000= pari a € 232.343,63= agli enti gestori delle funzioni socio-assistenziali di un contributo per l'attuazione del progetto “Tutti i bambini hanno diritto ad una famiglia” Legge 28 marzo 2001 n. 149, di modifica della Legge 4 maggio 1983, n. 184.

1.3. Azioni intraprese per favorire l'applicazione della L.285/97

1.3.1 Attività del gruppo tecnico regionale

Il gruppo tecnico regionale si è riunito nel periodo considerato al fine di approfondire aspetti inerenti la chiusura del I triennio di attuazione della legge e l'attuazione delle funzioni delegate per il II triennio (modalità di trasferimento dei fondi, verifica delle rendicontazioni pervenute ed erogazione delle quote successive di contributi agli enti titolari dei progetti).

Nel complesso, si è confermato il buon raccordo tra i diversi livelli di governo della L.285/97, consentendo di realizzare una certa continuità della gestione del processo, compatibilmente e nei limiti delle diverse modalità operative ed organizzative della Regione e delle Province.

1.3.2 Iniziative di raccordo a livello regionale dell'attuazione dei progetti

Gli incontri periodici del gruppo interistituzionale Regione/Province hanno assicurato il raccordo dell'attuazione dei diversi piani territoriali e la condivisione dei criteri da adottarsi a livello provinciale per assicurare un'efficace attuazione dei progetti approvati.

1.3.3 Iniziative di coordinamento tra gli ambiti territoriali

Il coordinamento è stato assicurato, come già specificato al punto precedente, dagli incontri del gruppo tecnico di cui sopra, cui hanno partecipato tutti i referenti provinciali per l'attuazione della L.285/97.

1.3.4 Iniziative informative

Al fine di assicurare la massima diffusione della conoscenza delle iniziative finanziate con la L.285/97-I triennio, sono stati inseriti sullo spazio web dell'Assessorato Regionale Politiche Sociali, all'indirizzo <http://www.regione.piemonte.it/polsoc/servizi/minori.htm>, tabelle riassuntive delle attività progettuali, complete dei riferimenti degli enti titolari dei progetti stessi, suddivise per ambito territoriale provinciale e per area tematica.

Tutta la documentazione finora prodotta in attuazione della L.285/97, ed in particolare le prime tre relazioni ex art. 9 L.285/97, saranno a breve accessibili sul sito Internet dell'Osservatorio Regionale Infanzia ed Adolescenza, in cui confluiranno anche le informazioni sulle attività progettuali.

La Dirigente ed i funzionari regionali competenti, inoltre, hanno assicurato la propria partecipazione ad alcune iniziative (convegni, seminari) organizzate sul proprio territorio, esponendo l'esperienza dell'attuazione della L.285/97 in Piemonte ed in Lombardia (quando richiesto).

1.3.5 Iniziative formative (obiettivi della formazione, temi, soggetti destinatari per tipo e quantità, tipologie di attività formative)

A livello interregionale, la Regione Piemonte, insieme alla Regione Veneto, ha partecipato con un rappresentante regionale e due provinciali, al Seminario Interregionale “Il primo triennio della L. 285/97. Osservazione e monitoraggio degli interventi per l'infanzia e l'adolescenza”, organizzato dalla Regione Lombardia il 23 maggio 2002.

In tale occasione, è stato fatto un primo bilancio dei dati provenienti dalle attività di monitoraggio delle progettualità del primo triennio, focalizzando l'attenzione anche sugli aspetti di continuità con le attività previste per il secondo triennio di attuazione della L. 285/97.

Attraverso l'utilizzo dei fondi riservati alle attività formative ex art.2. L. 285/97, la Regione ha, inoltre, organizzato una serie di attività i cui obiettivi sono pienamente ascrivibili alle finalità della L. 285/97, secondo quanto previsto dalla campagna regionale di sensibilizzazione, informazione e formazione sulle tematiche minorili, approvata con D.G.R. n.39-4144 del 24.9.2001. In sintesi, le attività previste ed in larga misura già realizzate sono le seguenti:

- Attività di formazione rivolte alle famiglie con minori disabili (parental trainig), da realizzarsi a cura degli enti gestori dei servizi s.a. del territorio piemontese, nell'ambito del progetto "Durante noi per il dopo di noi", approvato e finanziato dal Ministero del Lavoro e Politiche Sociali e cofinanziato dalla Regione Piemonte. Le attività formative sono finalizzate a sviluppare le potenzialità e le capacità della famiglia, assicurando al nucleo un sostegno per aiutarlo a svolgere le sue funzioni con minore difficoltà.
- Programma di sensibilizzazione, informazione e formazione per la prevenzione e presa in carico dei casi di maltrattamento ed abuso ai danni di minori. Le attività svolte sono finalizzate alla diffusione di una corretta visione del fenomeno e delle sue conseguenze, all'acquisizione e/o allo sviluppo delle conoscenze necessarie alla rilevazione dei segnali di disagio dei minori, nonché all'attivazione di adeguati percorsi di tutela dei minori stessi, in attuazione delle linee-guida regionali approvate con D.G.R. n. 42-29997 del 2.5.2000. Destinatari delle attività formative finora svolte: circa 500 operatori dei servizi socio-assistenziali e sanitari e 200 insegnanti delle scuole materne, elementari e medie inferiori.
- Piano di corsi di preparazione e formazione per le coppie aspiranti all'adozione nazionale ed internazionale e formazione degli operatori sulle medesime tematiche, in attuazione della L. 476/1998.

A livello di ambito territoriale, quasi tutte le Province, in attuazione dei propri progetti, hanno attivato iniziative di sensibilizzazione delle comunità locali e di informazione e formazione degli operatori ed insegnanti sul tema della prevenzione e tutela dei minori vittime di abusi e maltrattamenti.

Una Provincia ha altresì avviato un programma formativo rivolto ai responsabili di progetto L.285/97, con l'obiettivo di assicurare sostegno ed accompagnamento tecnico alla conduzione dei progetti stessi.

1.4. Riparto economico e impiego delle risorse ex L.285/97

1.4.1 Stato dell'impegno e del trasferimento dei fondi per ciascuna annualità del secondo triennio (fondi statali 2000, 2001, 2002)

Esercizio finanziario statale di riferimento	Fondi impegnati al 30 giugno 2002 in lire	Fondi impegnati al 30 giugno 2002 in euro	Fondi liquidati al 30 giugno 2002 in lire	Fondi liquidati al 30 giugno 2002 in euro
2000	10.392.026.668	5.367.033,87	10.392.026.668	5.367.033,87
2001	10.631.770.919	5.490.851,44	10.631.770.919	5.490.851,44
Totale	21.023.797.587	10.857.885,31	21.023.797.587	10.857.885,31

I fondi relativi all'anno 2002, pari a € 5.050.879,25 (L. 9.779.865.965), sono stati debitamente accantonati ai fini del successivo impegno ed erogazione alle otto Province.

1.4.2 Indicatori relativi alla capacità di spesa da parte della Regione/Provincia autonoma e degli ambiti territoriali

A seguito della delega di funzioni, le Province stanno attualmente raccogliendo e verificando la documentazione inerente la rendicontazione dei contributi assegnati per il primo anno di attuazione del II triennio, ai fini dell'erogazione delle successive quote di finanziamento. Informazioni più dettagliate sulla capacità di spesa potranno essere raccolte, pertanto, con la seconda relazione semestrale che le Province dovranno trasmettere alla Regione entro il 31 ottobre 2002.

2. Stato di attuazione dei piani, dei progetti e degli interventi previsti dalla L.285/97

2.1. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei piani territoriali di intervento rispetto a

2.1.1 Raccordo con la normativa regionale in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza

I progetti finanziati sono stati valutati, in sede istruttoria, conformi agli indirizzi regionali in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza.

Per quanto concerne il settore specifico della prevenzione e lotta al fenomeno degli abusi e maltrattamenti ai danni di minori, le Province hanno proposto progetti d'intervento volti alla realizzazione, a livello locale, degli obiettivi già fissati con D.G.R.n.42-29997 del 2.5.2000, (linee-guida per la segnalazione e la presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento ai danni di minori), in raccordo con il programma complessivo regionale.

Al fine di razionalizzare gli interventi, non sono stati finanziati progetti rivolti esclusivamente alla raccolta dati sui territori di competenza, funzioni che rientrano tra le attività dell'Osservatorio Regionale Infanzia e Adolescenza.

2.1.2 Dimensioni territoriali, sviluppo della logica di piano, sussidiarietà, livelli di partecipazione

Gli otto Piani territoriali individuavano l'obiettivo fondamentale nel coinvolgimento di tutto il territorio provinciale di riferimento, che ha caratteristiche profondamente differenti nei diversi ambiti, sia per quanto riguarda la popolazione che le dimensioni e la conformazione geografica.

Tale obiettivo si è realizzato attraverso il raggiungimento del maggior numero possibile di enti locali ed, in particolare, delle zone montane a minor densità di popolazione, consentendo di accrescere, in particolar modo (per una provincia), l'adesione progettuale dei Comuni rispetto al I triennio.

L'obiettivo può considerarsi raggiunto quasi al 100%, soprattutto per quanto riguarda l'area degli interventi di carattere socio-assistenziale.

Lo sviluppo delle logiche sopra delineate, attraverso una maggiore concertazione e livello locale ed una sempre crescente raccordo tra i diversi enti coinvolti, ha consentito di elevare ed "omogeneizzare" nei diversi ambiti lo standard qualitativo dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza.

2.1.3 Accordi di programma e coinvolgimento enti firmatari

Come si evince dalla **Tabella n. 1**, il numero degli enti firmatari degli accordi di programma, varia in relazione alle dimensioni e caratteristiche dei diversi ambiti provinciali: si va, infatti, da un minimo di n. 8 enti per la Provincia di Asti, ad un massimo di n. 65 per la Provincia di Torino, con una media di circa 21 enti/istituzioni aderenti. Si tratta, per la maggior parte, di Comuni (71), seguiti da enti gestori delle funzioni socio-assistenziali (in prevalenza consorzi di comuni) e comunità montane (64), seguiti da AA.SS.LL. e Centro per la Giustizia Minorile.

2.1.4 Finanziamenti ex L.285/97 e cofinanziamenti da altre programmazioni europee, regionali, da enti locali

Nel periodo considerato, si è concluso l'unico progetto finanziato in Piemonte nel settore dei servizi all'infanzia all'interno del programma europeo **Interreg II Italia/Francia**. Attraverso tale progetto, volto in particolare alla sperimentazione di servizi innovativi per i minori 0/5 anni e le famiglie, nel corso dell'anno 2001 si sono attivate alcune nuove attività in territori montani e rurali della provincia di Cuneo: un baby-parking in collaborazione con un'associazione di genitori ed un centro d'incontro per mamme, mentre è stato esteso anche ai bambini minori di sei anni il servizio della ludoteca itinerante finanziato ex L.285/97-I triennio.

A livello regionale, sulla base della ricognizione delle attività progettuali finanziate ex L.285/97, nel 2001 l'Assessorato alle Politiche Sociali ha promosso il sostegno alle attività di prevenzione e socializzazione rivolte ai minori della fascia di età 11/17 anni, ritenendo necessario potenziare, con un investimento diretto regionale, le iniziative attivate ex L.285/97.

I contributi regionali, per un ammontare complessivo di L.2.000.000.000 (€1.032.910), sono stati assegnati a 57 enti gestori delle funzioni socio-assistenziali per altrettanti progetti d'intervento, che prevedono l'offerta di nuove opportunità ai ragazzi e la diffusione di risposte ai loro bisogni emergenti, attraverso:

- l'attivazione di progetti per favorire l'aggregazione degli adolescenti;
- la valorizzazione del ruolo e dell'apporto dei minori alla vita della propria comunità;
- lo sviluppo di azioni a sostegno della relazione genitori/figli;
- la diffusione di spazi ed occasioni dedicati all'ascolto ed alla condivisione dei problemi degli adolescenti.

Come si evince dal quadro complessivo delle quote di **cofinanziamento** aggiuntivo rispetto ai contributi regionali, di cui alla **Tabella 2**, circa la metà dei progetti avviati viene finanziata per il 25-50% attraverso fonti aggiuntive rispetto alla L.285/97, 22 progetti prevedono cofinanziamenti per il 50-75% dei costi e 4 progetti superano anche questa percentuale.

Ben il 16% dei progetti, tuttavia, è stato finora attuato interamente attraverso i fondi statali in oggetto, possibilità del resto prevista, in quanto il bando regionale non prevede alcuna quota minima obbligatoria di cofinanziamento da parte degli enti titolari.

Ciò può essere dovuto, in parte, al fatto che 48 progetti su 275 (circa il 17%) si trovavano al momento della rilevazione a cura delle Province, svoltasi nei mesi di aprile e maggio 2002, soltanto in fase iniziale e, pertanto, è ipotizzabile che gli enti titolari non avessero ancora completato gli impegni di spesa per il conseguente utilizzo di tutti i fondi necessari a realizzare l'annualità progettuale in corso.

In alcuni casi, a seguito della verifica del successo delle iniziative del primo triennio, gli enti coinvolti hanno incrementato le proprie quote di compartecipazione finanziaria, come del resto mostra il raffronto con la relazione al 30 giugno 2001, secondo la quale l'impegno degli enti superava in pochi casi la percentuale del 50%.

Per quanto riguarda le risorse provenienti dagli enti responsabili dei progetti, occorre sottolineare che sono utilizzate in prevalenza per il personale, la progettazione e la formazione (queste ultime due voci sono finanziabili ex L.285/97 soltanto nella misura massima del 10% e del 5% del costo totale del progetto, a norma della D.C.R.n.479-8707 del 15.7.1998).

2.1.5 Iniziative d'informazione, raccordo, coordinamento, formazione

Nel periodo considerato, 5 province su 8 hanno organizzato incontri tra gli Enti firmatari degli Accordi di Programma ed attività di confronto tra le realtà coinvolte nei progetti esecutivi, rivolte in principal modo a Comuni ed Aziende Sanitarie, Istituzioni Scolastiche, Associazioni, Cooperative Sociali ed ONLUS.

Analogamente, 5 Province hanno realizzato iniziative informative, che hanno assunto prevalentemente forma di:

- Riunioni di lavoro in tutti/in alcuni Comuni;
- Incontri pubblici in qualche Comune;
- Interventi sui media
- Creazione pagine web;
- Corrispondenza mirata agli enti interessati;
- Apertura sportelli informativi;
- Stampa e diffusione del Piano Territoriale;
- Convegni.

Di tali iniziative è stata costantemente informata la Regione, che ha assicurato la propria presenza laddove possibile, analogamente a quanto verificatosi per i numerosi convegni ed incontri pubblici organizzati in occasione dell'avvio dei progetti finanziati e/o dell'apertura di centri e/o servizi finanziati ex L.285/97 su tutto il territorio piemontese.

Riunioni politiche e tecniche, incontri con i responsabili dei progetti e la formazione di gruppi tecnici locali hanno assicurato il raccordo tra i progetti, sotto il coordinamento di 4 Province su 8.

2.1.6 Progetti esecutivi (raccordo, integrazione, modifiche, distribuzione per articolo) secondo lo schema seguente:

	Progetti riconducibili prevalentemente ad un solo articolo				Progetti con finalità trasversali a più articoli o di sistema												
	Art. 4	Art. 5	Art. 6	Art. 7	Artt. 4, 5	Artt. 4, 6	Artt. 4, 7	Artt. 5, 6	Artt. 5, 7	Artt. 6, 7	Artt. 4, 5, 6	Artt. 4, 6, 7	Artt. 5, 6, 7	Artt. 4, 5, 6, 7	Art. 0	TOT.	
N.	80	28	70	26	5	9	3	7	5	36	2	1	1	3	0	275	

Per i progetti di "sistema" – osservatori, centri di documentazione, progetti di monitoraggio etc - usare l'opzione "Art. 0"

Rispetto alla classificazione dei progetti secondo gli articoli di riferimento della L.285/97, si evidenzia la prevalenza (45%) delle iniziative riconducibili esclusivamente alla promozione dell'agio, di miglioramento della qualità della vita dei minori e di prevenzione in senso lato, ascrivibili agli artt.5, 6 e 7.

Seguono i progetti di carattere assistenziale, rivolti al superamento di situazioni di disagio, difficoltà, esclusione, abbandono, riferiti all'art.4 della legge, che costituiscono il 29% del totale.

Il restante 26% dei progetti finanziati prevede diverse tipologie di attività, raccordando finalità preventive e riparative, individuate dai quattro articoli sopra citati, anche in considerazione del confine, talora non facilmente individuabile, tra gli uni e gli altri aspetti dell'agire sociale ed educativo.

La Deliberazione Regionale di riferimento, riprendendo la distinzione di cui sopra, assegnava la titolarità dei progetti ex art. 4 agli enti gestori delle funzioni socio-assistenziali e quella dei progetti ex artt. 5, 6 e 7 ai Comuni, singoli o associati ed alle Comunità Montane, salvo accordi scritti di tipo diverso raggiunti sul territorio.

In concreto, tale distinzione di funzioni è stata rispettata, ma i progetti afferenti al medesimo territorio, di competenza dei servizi sociali e dei servizi educativi degli enti locali sono elaborati e realizzati, salvo rare eccezioni, in stretta integrazione tra i diversi enti competenti, anche al fine di evitare dispersioni di risorse e risposte parziali ai bisogni della realtà locale.

Al momento attuale, risultano pervenute soltanto due richieste di **modificazione** dei progetti finanziati, che non appaiono tali da alterare l'impianto originariamente approvato, né le finalità a suo tempo dichiarate.

2.1.7 Modalità di gestione dei progetti attivate a livello di ambito territoriale (diretta, affidamento, convenzione...)

Rispetto ai progetti rilevati, secondo una linea di tendenza diffusa in tutto il settore d'intervento sociale, prevale la scelta di affidare la realizzazione delle attività all'esterno (51% dei progetti), mentre nel 43% dei casi l'ente e/o gli enti partner si sono assunti l'impegno di una gestione diretta.

Per quanto riguarda, nel dettaglio, l'affidamento a terzi, si tratta in prevalenza di Cooperative Sociali (38% dei casi) e liberi professionisti (34%), seguiti dalle associazioni (20%). Nel restante 8%, il progetto viene gestito da un insieme dei soggetti sopra elencati.

2.1.8 Tipologie interventi/attività, stima del n. degli interventi

Per quanto riguarda la tipologia delle attività, il 45% dei progetti costituisce uno sviluppo/ampliamento dei progetti del primo triennio: le caratteristiche essenziali, per quanto attiene a finalità, obiettivi e tipo di attività, pertanto, sono analoghe, mentre vengono di volta in volta ampliate, anche a fronte di una verifica dell'andamento delle attività del I triennio, le fasce di età

dei destinatari e/o il territorio coinvolto nelle iniziative (inserimento di nuovi comuni partner, apertura di ulteriori sedi dei servizi in territori periferici, allestimento di veicoli per potenziamento attività itineranti, ampliamento degli orari di apertura sportelli...).

Con riferimento al numero di interventi, occorre precisare che, alla luce dell'esperienza maturata in sede di istruttoria e verifica dello stato di attuazione dei progetti I triennio e dell'utilizzo dei contributi assegnati, in fase di avvio del secondo triennio di progettazione è stata individuata quale preferibile la presentazione di più progetti, composti da un basso numero di interventi, omogenei per tipologia e finalità (e, pertanto, di più agevole gestione da parte dell'ente titolare, per quanto attiene alle risorse, alla verifica ed alla successiva documentazione), rispetto alla proposta di progetti definibili “contenitore”, composti da tutte le tipologie di interventi attivabili su un determinato territorio.

Tale indicazione di massima è stata seguita: il 92,5% dei progetti approvati prevede un massimo di 5 interventi (in particolare, il 65,3% rimane entro i due interventi ed il 27,2% ne prevede da 3 a 5). Rispetto ai progetti più complessi, il 5,9% raggiunge un massimo di 10 interventi, lo 0,7% va da 16 a 20 interventi.

Per due progetti non è stato possibile specificare tale caratteristica.

I Piani territoriali con il maggior numero di progetti con molti interventi (da 6 a 10 ed oltre) sono quelli delle province di Biella e Cuneo.

2.1.9 Tipologie di intervento innovative, progetti pilota e di ricerca

Tra le iniziative innovative, si segnalano in particolare le sperimentazioni di interventi socio-educativi per i minori 0/5 anni (art.5 L.285/97), che si sono diffuse ulteriormente rispetto al primo triennio, nonché i servizi di mediazione familiare ed i progetti di ricerca-intervento, prevalentemente nel settore delle attività rivolte agli adolescenti.

2.2 Criticità ed elementi positivi nella rilevazione dello stato di attuazione dei piani territoriali di intervento con riferimento a

2.2.1 Stato di avanzamento nella realizzazione dei piani territoriali, dei progetti e degli interventi

La **Tabella 3** mostra un soddisfacente livello di avvio dei progetti su tutto il territorio regionale: soltanto il 5% dei progetti rilevati attraverso le attività di monitoraggio a livello provinciale risulta non avviato, con una situazione leggermente diversificata tra le varie province: in un caso, la maggior percentuale di progetti non avviati (18% del totale) appare indubbiamente dovuta alla ritardata approvazione del Piano Territoriale, avvenuta soltanto a novembre 2001, in quanto, a fronte di un budget assegnato insufficiente a soddisfare tutte le richieste di finanziamento, si è reso necessario attendere gli esiti di una ulteriore concertazione in merito sul territorio di riferimento.

Scendendo ulteriormente nel dettaglio, le **Tabelle 4.a e 4.b** mostrano lo stato di attuazione dei progetti nei diversi ambiti territoriali.

In sei province su otto, la maggior parte dei progetti (più del 50%) ha raggiunto la **fase operativa**, con 55 progetti (provincia di Torino), presumibilmente annuali, già conclusi.

Per quanto riguarda i progetti tuttora in **fase di avvio o iniziale** (circa il 17,5% del totale regionale), tale circostanza può essere imputabile al fatto che, in larga misura, si tratta di progetti che si propongono come continuazione e/o sviluppo di progetti già finanziati nel primo triennio, che sono giunti a conclusione alla fine dell'anno 2001: le attività afferenti al secondo triennio, pertanto, si sono avviate soltanto dopo tale data, inserendosi, ai fini dei finanziamenti, sulla seconda annualità di attuazione dei nuovi Piani.

Alla base del ritardato avvio, vengono segnalate da alcuni ambiti difficoltà di carattere procedurale legate allo svolgimento di gare d'appalto o altre procedure ad evidenza pubblica. Taluni enti titolari dei progetti hanno, inoltre, ritenuto opportuno attendere la disponibilità effettiva dell'anticipo dei contributi assegnati per dare avvio alle azioni di rispettiva competenza.

Data ultima prevista per la conclusione di tutti i progetti finanziati nel secondo triennio di attuazione della L.285/97 è stata fissata per il **31.12.2003**.

2.2.2 Interventi innovativi e sperimentazione di progetti pilota

Non sono state riscontrate particolari criticità collegabili alle caratteristiche di innovazione o sperimentalità delle iniziative: dalla documentazione progettuale, infatti, si evince, spesso nel dettaglio, che tali progetti sono stati preceduti da approfonditi studi di fattibilità e/o indagini e rilevazioni sulle esigenze dei potenziali utenti e sul campo di intervento.

2.2.3 Soggetti istituzionali e non coinvolti nella realizzazione dei progetti

Anche nel secondo triennio tutti i progetti approvati sono supportati da una rete di soggetti, istituzionali e non, dei rispettivi territori. Nel **40%** dei casi, si tratta di reti interistituzionali già stabilmente e formalmente costituite, elemento che si ritiene qualificante ai fini di una più agevole realizzazione delle attività: 109 progetti, infatti, sono stati proposti da enti gestori delle funzioni socio-assistenziali (consorzi o associazioni di comuni) e comunità montane.

2.2.4 Coinvolgimento dei fruitori/destinatari (per età, per genere, per tipologia ...)

La **Tabella 5** mostra, innanzitutto, le “dimensioni” dei progetti attivati, definite rispetto al numero di destinatari coinvolti: prevalgono, a livello regionale, i progetti meno “estesi”, destinati ad un numero massimo di **100** bambini e ragazzi (127 progetti) e **da 100 a 500** (101 progetti).

Un dato indubbiamente interessante è rappresentato, inoltre, dai 15 progetti che hanno coinvolto **da 500 a 1000** minori e dai restanti 21 (*di cui 20 della provincia di Cuneo*) che vanno **da 1000 a 3000** destinatari, fino ad oltre **3000**.

Rispetto ai progetti rilevati, a livello regionale prevalgono gli interventi rivolti alla **fascia di età 6/10 anni** (28% dei progetti), seguiti dai progetti d’intervento per così dire “trasversali”, che non hanno individuato una fascia di età prevalentemente destinataria degli interventi (**Tabella 6**).

Risultano, inoltre, abbastanza uniformemente distribuiti gli interventi rivolti alle fascia di età prescolare (0/5 anni-16.6% dei progetti), della pre-adolescenza (13.5%) e dell’adolescenza (9.5%), mentre costituiscono categoria residuali i progetti rivolti ai minori 0/17 anni (2.6%) ed agli adulti (presumibilmente genitori ed operatori-3%).

Analizzando nel dettaglio la situazione dei diversi ambiti territoriali, si verifica che la tendenza regionale complessiva si ripropone soltanto nella provincia di Vercelli (64% dei progetti rivolti alla fascia di età 6/10 anni), mentre nelle altre province la situazione è la seguente:

- Alessandria: prevalgono i progetti rivolti alla fascia della pre-adolescenza ed i progetti sopra definiti “trasversali” (31% dei progetti per ciascuna delle due tipologie);
- Asti: i dati parziali rilevati mostrano una prevalenza minima delle attività per la fascia 0/5 anni;
- Biella e Cuneo: i progetti più numerosi sono rivolti ai minori, senza individuare un’età prevalente (62% per Biella-30% per Cuneo);
- Novara e Verbania: gli interventi prevalenti si indirizzano alla fascia della pre-adolescenza (31% per Novara, 29% per il VCO);
- Torino: risultano equamente distribuiti gli interventi per i minori 6/10 anni ed i progetti trasversali (31% circa del totale per ciascuna delle due tipologie).

Un dato indubbiamente da sottolineare è che, comparativamente, sono ancora poco diffusi a livello locale, soprattutto in alcune province (Alessandria, Biella, Verbania e Vercelli) i progetti per la prima infanzia.

Dalla **Tabella 7** si desume il panorama delle attività progettuali distinte per **tipologia dei destinatari**: minori in generale (63% dei progetti), minori di categorie particolari e genitori (10% per ciascuna tipologia), adulti non meglio specificati (4%), operatori (2%). I restanti 30 progetti, pari all’11% del totale, non hanno individuati una tipologia particolare di destinatari.

Il dato inerente il tipo prevalente di progetti si presta a molteplici letture: esso può, infatti, essere correlato a finalità progettuali di prevenzione primaria e diffusa sul territorio, oppure a tipologie di azioni di carattere prevalentemente ricreativo e di aggregazione (in tal caso, infatti, le attività possono con minore difficoltà essere rivolte a gruppi di destinatari più ampi), oppure ancora, i progetti possono essere di natura mista e prevedere, accanto ad interventi rivolti ai minori in generale, interventi contemporanei o successivi rivolti soltanto a categorie particolari e/o più problematiche.

I progetti specificatamente rivolti a categorie particolari sono, quindi, con maggiore probabilità, ascrivibili all'area dell'art.4 (tutela e sostegno dei minori e delle famiglie in difficoltà).

2.2.5 Coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse ...)

Accanto al personale dipendente degli enti titolari e partner dei progetti finanziati, si prevede spesso la collaborazione di personale convenzionato appositamente per la realizzazione delle attività (consulenti e/o operatori prevalentemente di cooperative sociali).

In fase di progettazione, in particolare, si è riscontrato di frequente l'utilizzo di esperti esterni, con il rischio, talora verificatosi, della proposta di interventi simili non sempre riferiti a territori con caratteristiche e bisogni omogenei.

Docenti in varie discipline, mediatori culturali, istruttori, volontari ed obiettori vengono frequentemente utilizzati per la proposta di singole iniziative specifiche.

2.2.6 Capacità di spesa dei finanziamenti a livello di ambiti territoriali

In linea generale, soltanto un terzo dei progetti, a livello regionale, mostra una capacità di spesa per il momento limitata, rimanendo entro una percentuale massima di risorse impegnate del 50% di quelle già percepite (cfr. **Tabella 8**).

Per sei su otto province, tuttavia, la quota cresce rispetto allo standard regionale, fino a costituire il 95% del totale dei progetti per la provincia di Novara, dove tuttavia, tale tendenza può essere collegata alla ritardata approvazione del Piano Territoriale (le cui motivazioni sono state riportate al punto 2.2.1). Analogamente dicasi per la provincia di Alessandria.

Gli enti titolari hanno già impegnato risorse comprese tra il 50% ed il 75% di quelle percepite nel 53% del totale regionale dei progetti, dato che si può definire indubbiamente indice di una buona capacità di spesa, in particolare se valutato insieme al restante 16% dei progetti per cui, dopo meno di un anno dall'approvazione, sono state impegnate risorse comprese tra il 75% ed il 100%.

Con riferimento ai singoli ambiti, il livello medio della capacità di spesa appare rimanere al di sotto di quello regionale per quattro province, superiore per le restanti quattro.

In linea generale, tuttavia, occorre interpretare la significatività di questi dati e l'utilità di rilevarli anche alla luce delle seguenti considerazioni:

- l'informazione si riferisce alle spese "impegnate" e non "liquidate" (come invece viene richiesto, e verificato, in sede di rendicontazione dell'utilizzo dei contributi in Piemonte), quindi non si può propriamente parlare di capacità di spesa. Talora, infatti, ad un impegno complessivo di risorse (che può essere disposto in fase di avvio) può non conseguire, in tempi brevi almeno, il successivo pagamento delle somme dovute, e quindi la procedura di spesa, dal punto di vista contabile, non può dirsi compiuta;
- per le ragioni di cui sopra, l'impegno non è sicuramente sempre sinonimo di effettiva realizzazione delle attività, dato almeno altrettanto interessante.

2.2.7 Modalità di gestione dei finanziamenti a livello di ambito territoriale

In attuazione della L.R.5/2001, la Regione Piemonte trasferisce annualmente alle Province l'intero budget assegnato a ciascun ambito territoriale. Le Province provvedono all'accertamento dell'entrata, trattengono le quote destinate all'attuazione della fase annuale corrispondente ai progetti a titolarità propria ed assegnano i restanti fondi agli enti titolari dei progetti approvati e

finanziati, provvedendo, altresì, alle erogazioni sulla base dell'accertamento delle rendicontazioni progressivamente inviate.

Rispetto a ciascun progetto, titolare del finanziamento ex L.285/97 risulta essere unicamente l'ente che ha proposto l'istanza di contributo e che, come tale, ha sottoscritto l'accordo di programma provinciale. In concreto, nel caso di progetti interistituzionali, sono state adottate scelte gestionali diverse: talora l'ente beneficiario del contributo gestisce l'intero finanziamento ed effettua direttamente tutte le spese, talora i fondi vengono trasferiti pro quota agli enti partner, che ne dispongono per le attività di rispettiva competenza, presentando la relativa documentazione all'ente capofila.

Ai fini della rendicontazione dei contributi, in ogni caso, responsabile unico è considerato esclusivamente l'ente individuato quale beneficiario dagli atti amministrativi regionali e provinciali di assegnazione.

2.3. Stato della documentazione di interventi/attività dei piani territoriali e dei progetti esecutivi (attivata a livello regionale e di ambito territoriale)

2.3.1. Raccolta

Rispetto al secondo triennio di attuazione della L.285/97, agli atti del Settore competente è raccolta e catalogata la documentazione progettuale seguente:

- piani territoriali d'intervento;
- accordi di programma provinciali;
- schede riassuntive dei singoli progetti, redatte secondo lo schema regionale;
- testo completo dei progetti;
- schede annuali di monitoraggio sullo stato di attuazione della L.285/97 a livello di ambito territoriale;
- relazioni semestrali delle Province sull'esercizio delle funzioni delegate;
- comunicazioni varie, inerenti variazioni, integrazioni ai progetti, stato di avanzamento delle attività, che vengono tuttora inviate per conoscenza alla Regione.

Si raccoglie, inoltre, tutta la documentazione "spontaneamente" trasmessa dagli enti titolari dei progetti, in particolare gli atti formali adottati, le pubblicazioni ed il cd. "materiale grigio": dépliant e locandine di pubblicizzazione dei servizi e delle iniziative organizzate e rassegne stampa. Questa documentazione viene esaminata ed i dettagli fondamentali (tipologia, autore, anno, contenuti nel caso di pubblicazioni e ricerche) sono sintetizzati in apposito schema informatizzato, anche ai fini di una successiva consultazione ed eventuale divulgazione.

2.3.2. Catalogazione

Analogamente al primo triennio, viene adottato un codice alfanumerico attribuito in maniera univoca a ciascun progetto, per associare tutti documenti successivamente pervenuti all'elaborato progettuale originariamente approvato, unitamente al quale vengono archiviati.

2.3.3. Diffusione e circolarità delle informazioni

Oltre allo scambio periodico di informazioni con i referenti provinciali, un'adeguata diffusione dei dati più significativi viene assicurata attraverso la partecipazione a convegni, seminari, tavole rotonde, di frequente organizzate sul tema della L.285/97 dagli enti territoriali.

2.3.4 Raccordo con gli adempimenti previsti dalla L.451/97

Le informazioni inerenti l'attuazione della L.285/97 in Piemonte troveranno un ampio ed apposito spazio nella sezione “Progetti” dello spazio web dell’Osservatorio Regionale Infanzia ed Adolescenza, che ha sede presso l’Assessorato Regionale Politiche Sociali.

Lo spazio web, il cui primo nucleo è attualmente all'esame delle Province, ai fini della successiva pubblicazione nell'ambito del sito Internet ufficiale della Regione, è uno strumento fondamentale di attività dell'area “Documentazione” dell’Osservatorio stesso, le cui finalità sono principalmente quella di favorire l'accesso alle informazioni da parte di tutti i soggetti interessati, di agevolare la progettazione, diffondere la conoscenza delle “buone prassi” ed assicurare la necessaria visibilità ai programmi regionali.

In questa fase, sono già stati inseriti nello spazio web, ai fini dell'imminente pubblicazione, tutte le relazioni annuali sullo stato di attuazione della Legge nella Regione, con le relative tabelle, nonché un glossario, elaborato a livello regionale, sui termini più utilizzati.

Il costante aggiornamento delle informazioni sarà assicurato anche attraverso il dialogo tra la sede centrale e quelle locali dell’Osservatorio, tramite un’area di “upload”, riservata ai soli utenti abilitati (al momento attuale, le otto Amministrazioni Provinciali, articolazioni periferiche dell’Osservatorio stesso). Il sistema di monitoraggio dei progetti della L.285/97, pertanto, confluirà in quest’area.

In relazione alla delega di funzioni alle Province, tali Enti hanno organizzato un proprio sistema di raccolta della documentazione, che in taluni casi opera già all'interno del sistema Osservatorio Infanzia ed Adolescenza.

La circolarità delle informazioni, anche attraverso apposite schede riassuntive dei progetti, verrà a breve assicurata in diverse province attraverso la pubblicazione sul sito web dei rispettivi Enti (Province di Vercelli e Torino) o attraverso l'inserimento in appositi spazi della piattaforma “on line” del monitoraggio (Provincia di Cuneo).

2.4. Stato delle attività di monitoraggio e valutazione dei piani territoriali e dei progetti esecutivi (promosse a livello regionale e di ambito territoriale)**2.4.1 Strumenti e procedure (di monitoraggio e valutazione), difficoltà e punti di forza;**

In considerazione del fatto che le funzioni di controllo gestionale dei Piani e dei progetti sono state delegate alle Province, il sistema complessivo del monitoraggio nel secondo triennio ha assunto un'articolazione su diversi livelli:

1. rilevazione dello stato di attuazione della L.285/97 a livello di ambito territoriale.

Le province compilano due documenti distinti, sia per contenuti, sia per periodicità della raccolta:

- a) Scheda di rilevazione predisposta dal Centro Nazionale di Documentazione ed Analisi sull’Infanzia e l’Adolescenza di Firenze.

Periodicità annuale.

Consegna: 30 aprile.

In tale scheda confluiscono, in forma aggregata, le informazioni inerenti i singoli progetti raccolte con le modalità di cui al punto 2., nonché quelle inerenti le attività e le iniziative di competenza provinciale.

- b) Relazione sulle attività delegate e sull’attuazione dei progetti.

Periodicità semestrale.

Consegna: 30 aprile e 31 ottobre.

Lo schema tipo della relazione viene predisposto dalla Regione e di volta in volta aggiornato, con particolare attenzione agli aspetti inerenti l'utilizzo dei fondi assegnati e la realizzazione delle attività, sulla falsariga dello schema-tipo di relazione annuale di competenza regionale.

Le informazioni raccolte attraverso la documentazione trasmessa dalle Province al 30 aprile 2002 sono alla base della presente relazione.

2. rilevazione dello stato di attuazione dei singoli progetti.

Tale attività viene svolta a livello provinciale: i dati raccolti vengono sintetizzati a cura di ciascuna Provincia nelle schede e relazioni di cui sopra.

La raccolta delle informazioni è stata organizzata in modo diversificato dalle diverse province: le iniziative sono state, di volta, in volta, affidate all’Osservatorio Provinciale Infanzia (laddove già costituito), a consulenti esterni, oppure a funzionari/experti dei comuni capofila dell’ambito territoriale.

Per quanto riguarda gli strumenti, alcune Province hanno adattato al livello progettuale la scheda di monitoraggio di ambito territoriale, somministrandola, poi, ai singoli enti titolari dei progetti stessi, presso cui sono state raccolte le **informazioni quantitative aggregate** nella scheda provinciale. Vengono, inoltre, utilizzati:

- -questionari (2 province);
- -rapporti intermedi, progress (4 province);
- -dossier/diari di bordo (2 province);
- -interviste strutturate e non, individuali o di gruppo (1 provincia);
- -riunioni periodiche tra Amministratori e/o tra referenti/responsabili (4 province).

La Provincia di Cuneo ha inserito i dati relativi ai progetti in un’apposita piattaforma informatizzata, aggiornabile *online* rispetto allo stato di avanzamento delle attività, anche ai fini della rendicontazione dei contributi.

La creazione di un database informatizzato è in fase di studio anche in altre Province. In occasione di recenti incontri con i referenti provinciali dell’Osservatorio, si è definito che lo sviluppo di tali sistemi dovrà avvenire in raccordo con le azioni realizzate nell’ambito dell’Osservatorio Regionale Infanzia, nel cui data-warehouse dovranno confluire in tutto o in parte i dati raccolti, attraverso una delle procedure informatizzate dedicate.

Tre Province, infine, hanno già avviato iniziative di valutazione ex ante ed in itinere sui progetti esecutivi, affidandole all’Osservatorio provinciale Infanzia, a esperti esterni o dei comuni capofila, anche attraverso incontri dei tavoli tecnici costituiti a livello provinciale.

Oggetto della valutazione: la qualità percepita, la qualità erogata, il processo innescato sul territorio a seguito dell’attuazione del Piano.

Per quanto riguarda la **verifica dell’utilizzo dei contributi**, tale funzione rientra tra le attività delegate alle Province, che, in questa prima fase, hanno adottato la modulistica regionale già utilizzata per le rendicontazioni dei contributi I triennio.

Per quanto attiene ai requisiti ed alle modalità di erogazione delle quote successive dei contributi stessi, le Province si devono attenere ai criteri fissati con D.C.R. n.479-8707 del 15.7.1998, pur con i dovuti adattamenti per assicurarne la compatibilità con i propri regolamenti contabili interni.

Il sistema complessivo è ancora in fase di costruzione, ed andrà sicuramente perfezionato, anche rispetto agli aspetti di raccordo con le attività dell’Osservatorio Regionale Infanzia ed Adolescenza, ma appare caratterizzato da una certa razionalità e da una certa efficienza nella raccolta delle informazioni, salvo rare eccezioni.

L’articolazione su più livelli, infatti, rende indubbiamente più agevole l’organizzazione dei momenti di verifica per così dire “qualitativa”, attraverso l’organizzazione di incontri per gruppi ristretti, la creazione di tavoli tecnici, la valutazione congiunta per singoli progetti, attività tanto più realizzabili quanto più ci si “avvicina” all’ente territoriale responsabile.

Alcune Province, tuttavia, hanno evidenziato una certa difficoltà a raccogliere le informazioni richieste per il monitoraggio annuale dello stato di attuazione dei progetti, difficoltà riscontrate in misura certamente minore nel primo triennio, nel corso del quale i dati erano rilevati in rapporto diretto Regione/Enti titolari dei progetti.